



"Chiara Lubich, una vita per l'unità"

Maria Emmaus Voce
Presidente del Movimento dei Focolari

Cadine, 24 gennaio 2009

documenti

Giungendo oggi a Trento per la dedicazione del Centro Mariapoli a Chiara Lubich, risuona con una potenza particolare quella "parola" d'amore che - proprio attraverso il Carisma donato a Chiara - Dio ha voluto rimettere a fuoco per l'umanità di oggi. Questa "parola" è tutta racchiusa nel testamento di Gesù: "Tutti siano uno" (Gv 17,21).

Torniamo un attimo indietro nel tempo, alla fine degli anni '30 - inizi anni '40, in Italia. Non esiste ancora il Movimento dei Focolari. Nella storia della Chiesa il Concilio Vaticano II ha da venire.

L'ecumenismo è una parola sconosciuta ai più.

Le altre religioni non ci sfiorano neppure.

Il mondo è attraversato da forti tensioni che trovano il loro culmine nel Secondo conflitto mondiale: mentre si combatte nazione contro nazione, popolo contro popolo, intellettuali e scrittori esaltano nelle loro opere l'idea della propria patria, per la quale si vive e, molto spesso, in guerra, si muore.

E' questa la realtà che anche Chiara "vede" con i suoi occhi; eppure - già negli anni '40 - non esita a scrivere in una letterina rivolta ad alcune ragazze:

"Guardiamoci attorno: siamo tutti fratelli: nessuno escluso!"[1].

Espressioni che comunicano già lo slancio e l'ardore con cui Chiara, ancora giovanissima, accende nel cuore delle compagne la stessa passione per l'"ideale" che vibra nel suo cuore: vivere per *"la fratellanza universale in un solo Padre, Dio, che sta nei Cieli"* [2]. La "Patria" vera. L'unica "Patria" di tutti.

E' da questa prospettiva che Chiara ha guardato all'umanità ed è passata su questa terra con il desiderio di *"portare alla terra il Cielo e la terra in Cielo"*[3].

Come? Seguendo l'esempio di Gesù, che è venuto sulla terra proprio per insegnarci "la legge del Cielo": un modello che Chiara spiega prendendo in prestito immagini a noi familiari:

"Quando un emigrante si trasferisce in un Paese lontano - racconta -, s'adatta certamente all'ambiente che trova, ma continua spesso a parlare la sua lingua, a vestire secondo la moda del suo Paese, a costruire edifici simili a quelli della madre patria.

Quando il Verbo di Dio si è fatto uomo, si è adattato al modo di vivere del mondo, ed è stato bambino e figlio esemplare e uomo e lavoratore, ma ha portato quaggiù il modo di vivere della sua patria celeste, ed ha voluto che uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo, secondo la legge del Cielo: l'amore"[4].

E' questa la conseguenza più immediata della fondamentale scoperta di Chiara: "Dio è Amore" e nulla sfugge al suo amore che avvolge i cristiani, la Chiesa, il mondo, l'universo".

La corsa di Chiara verso l'unità si capisce alla luce di questa visione così luminosa dell'uomo e del cosmo.

Fin da quel giorno in cui - mentre la guerra semina distruzione e morte - lei si trova con le sue prime compagne in una cantina buia, con una candela accesa e il Vangelo in mano (una storia di famiglia che conosciamo bene, ma che non ci stanchiamo mai di ascoltare!) e legge: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa" (Gv 17,21).

E' un atto che si rivelerà più tardi fondativo: *"Quelle parole sembrano illuminarsi a una a una e ci mettono in cuore che per quella pagina del Vangelo siamo nate"*[5], racconterà Chiara più volte.

La novità irrompente che fiorisce da quella pagina di Vangelo vissuta manifesta, infatti, i suoi primi segni fin dagli inizi: *"abbiamo capito - commenta Chiara - che dovevamo amarci fino a consumarci in uno e ritrovare nell'uno la distinzione. Come Dio che, essendo Amore, è Uno e Trino"* [6].

La divina avventura di Chiara - come si sa - inizia a Trento, proprio in questa città che le ha dato i natali, che l'ha vista crescere, che l'ha vista condividere con i suoi concittadini i momenti disastrosi della Seconda Guerra Mondiale.

Ma anche questi, anche gli eventi più drammatici della storia accadono sotto lo sguardo dell'Amore di Dio e sono da Lui permessi - pur in modo misterioso - per il pieno realizzarsi del suo Piano d'Amore sul mondo. E' questa convinzione che Chiara continuamente ci trasmette.

Ricordiamo qui un solo evento, a tutti noto: il terribile bombardamento del 13 maggio 1944. Chiara, col cuore straziato, ha lasciato i suoi avviarsi verso la montagna. Ormai sfollati. Lei sente la spinta a tornare in città, dove ha già deposto nel cuore delle sue prime compagne il seme dell'unico Ideale che neppure la guerra può far crollare: Dio. Dio che è Amore. Ricorda:

"(...) m'avviai verso la città bombardata. Ad un dato punto, in Corso 3 novembre mi è venuta incontro una signora disperata che, prendendomi per le spalle, mi grida: "Quattro me ne sono morti! Quattro me ne sono morti!" L'ho consolata come ho potuto e ho compreso, con quella comprensione che non si cancella, che, da allora in poi, al posto del mio dolore per aver lasciato i miei, avrei dovuto portare in cuore quello dell'umanità sofferente"[7].

Questa "umanità sofferente" che Chiara abbraccia ora nella donna disperata, con quel primo gesto simbolico, prenderà via via altri volti, infinite sfumature, si nasconderà sotto i più vari nomi di Lui: Gesù Abbandonato. E in questo "abbraccio" c'è già la tensione a ricomporre in unità tutta la famiglia umana.

Chiara, infatti, ha già scoperto il significato di quel grido di Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai



abbandonato?" (Mt 27,46; Mc 15,34); sono passati appena pochi mesi da quando - con tutto lo slancio del suo cuore - aveva confidato a Dori, una delle sue prime compagne: "Se il più grande dolore di Gesù è stato l'abbandono da parte del Padre suo, noi lo scegliamo come Ideale e lo seguiamo così"[8].

Scopre, dunque, che proprio Lui "coperto di tutte le situazioni più assurde, dolorose, allucinanti, di tutti i peccati, le infermità" (...) "nel suo grido capovolge tutto il male in bene, tutto lo sfascio in ordine". Lui capovolge "tutta la disunità in unità"[9].

Chiara sente che per portare il Cielo sulla terra deve essere "come Lui"[10].

Si costatano presto i più disparati frutti, sia nei singoli come nelle famiglie, nei gruppi, nelle associazioni, nelle comunità.

Chiara ha già intuito, infatti, profeticamente[11], che non solo i consacrati, ma ogni uomo sulla terra, in qualunque situazione si trovi, è chiamato a costruire la civiltà dell'amore:

"Tu, io, il lattaio, il portiere, il pescatore, l'operaio, lo strillone... E gli altri tutti, delusi idealisti, mamme cariche di pesi, innamorati in prossimità di nozze, vecchiette spente in attesa della morte, ragazzi frementi, tutti... Tutti son materia prima per la società di Dio: basta in loro un cuore, che tenga alta, dritta, puntata in Dio la fiamma dell'amore"[12].

Per questo motivo lei "non crea istituzioni di assistenza e di promozione umana", ma - come in modo molto opportuno ha osservato il cardinale Bertone - "si dedica ad accendere il fuoco dell'amore nei cuori. Suscita persone che siano esse stesse amore, che vivano il carisma dell'unità"[13].

Nasce così, spontaneamente, nel cuore di chi si avvicina alla spiritualità dell'unità, il desiderio di cominciare ad amare, di entrare in questa dinamica d'amore, che è amore trinitario.

In breve, fra giovani e adulti, laici e sacerdoti, nascono numerose vocazioni, ognuna, a suo modo, totalitaria.

Attorno ad esse fioriscono Movimenti a largo raggio interessati alla famiglia, ai giovani, ai vari settori dell'umanità, e nel mondo ecclesiale. Il Movimento Famiglie Nuove, per esempio, è oggi composto da 800.000 famiglie, presenti nelle più diverse parti del mondo[14].

Si assiste prima di tutto alla nascita di una spiritualità che è "comunitaria": una nuova spiritualità che rinnova la Chiesa dal di dentro, immettendovi "nuovo calore, nuova comunione, nuova unità"[15]. E' ciò che si può in qualche modo intuire anche dalla Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, dove Giovanni Paolo II propone la "spiritualità di comunione"[16] a tutta la Chiesa perché sia da essa vissuta.

Nei primi quindici anni, il Carisma di Chiara varca le frontiere di tutte le nazioni europee. Dal 1958 in poi, "puntando sull'unità, fra i singoli, fra i gruppi, fra le città, fra i popoli"[17], arriva in oltre 182 nazioni di tutti i continenti: va formandosi un popolo nuovo, di tutte le età, razze, lingue, culture, legato "dal vincolo più forte che esiste: l'amore reciproco"[18].

E' "il popolo dell'unità", che rende "visibile la presenza del Risorto"[19].

Ed è proprio questa realtà mantenuta continuamente accesa da Chiara, che ha "effetto" sui prossimi che lei stessa di volta in volta incontra anche oltre le frontiere della Chiesa cattolica.

Lungo il corso degli anni vanno, infatti, dispiegandosi a ventaglio significativi incontri con persone e gruppi di varie Chiese, con fedeli d'altre religioni e con persone di altre culture o senza un preciso riferimento religioso...

Sono tappe della storia dell'Opera che molti di noi abbiamo avuto la gioia di percorrere proprio con Chiara.

Ricordiamo qui solo qualche tappa esemplificativa [20]:

- Dal 1960 inizia una profonda comunione con fratelli cristiani non cattolici: il Carisma dell'unità viene accolto dapprima fra i luterani, colpiti dal fatto che viviamo il vangelo, poi fra gli anglicani, e poi ancora fra i presbiteriani, i battisti... Nel giugno del 1967 avviene il primo importante incontro con il Patriarca Atenagora. Per lui il Movimento dei Focolari si sviluppa fra gli ortodossi in Oriente.

I fedeli di altre Chiese legati al Movimento appartengono ormai a 350 Chiese [21].

- Dal 1977, col conferimento del premio Templeton per il progresso della religione a Chiara, in Inghilterra, nasce un contatto diretto anche con persone delle grandi Religioni.

In varie parti del mondo si tengono incontri interreligiosi nello spirito della fratellanza universale. In varie moschee, centri ebraici, templi buddisti e istituzioni indu si è potuto comunicare e condividere le reciproche esperienze.

A Natalia (sua prima compagna e corresponsabile del dialogo interreligioso) che chiedeva a Chiara quale linea seguire nel dialogo con questi leader religiosi, Chiara ha risposto con una sola parola: "Amali!".

- Da alcuni anni il dialogo si è sviluppato in simposi interreligiosi bilaterali con amici ebrei, buddisti, musulmani, induisti, fino al recente incontro con le religioni tradizionali in Africa.

- Chiara stessa è poi andata incontro alle persone di convinzioni non religiose, convinta che anche in loro ci sono dei valori comuni da scoprire per costruire insieme una società nuova: per esempio, l'amore concreto verso ogni persona, in particolare verso i poveri, i disagiati, coloro che soffrono per situazioni difficili. ...; la ricerca della pace, la salvaguardia dell'ambiente...

- La spiritualità dell'unità permea già il mondo sociale nei suoi vari aspetti: da quello dell'economia e del lavoro a quello della politica e dell'etica, della sanità, della scuola, dell'arte e così via.

- Essa ha dato vita a numerose scuole di formazione.

- La Scuola Abbà, fondata da Chiara stessa, "composta da membri dell'Opera, uniti nel nome di Gesù ed esperti in varie discipline, ha come scopo l'enucleazione e l'elaborazione della dottrina contenuta nel carisma dell'unità"[22]

- Da alcuni anni, il Carisma dell'unità anima un intenso e promettente dialogo con la cultura. Un tema ricorrente, in tale dialogo, è la relazione-fraternità proposta come nuovo paradigma nei vari campi delle scienze umane: la sociologia, la medicina, l'architettura, lo sport, l'ecologia, la pedagogia, il diritto, la psicologia, l'arte, l'economia, la politica...

- Questo dialogo con la cultura trova ora una sua espressione accademica con la recente fondazione dell'Istituto Universitario *Sophia*.

Ma la parola è: "Tutti siano uno" (Gv 17,21).

Se si guarda alla vita di Chiara, è evidente che questa "parola" è stata il filo d'oro che ha ispirato e guidato ogni attimo della sua esistenza: è stato il suo disegno, la sua chiamata.

E' ciò che emerge anche dalle parole di Benedetto XVI rivolte a quanti hanno apprezzato in Chiara "il suo impegno costante per la comunione nella Chiesa, per il dialogo ecumenico e la fratellanza tra tutti i popoli"[23].

In realtà, poveri e ricchi, uomini e donne, giovani e adulti, sposati e non, sacerdoti e vescovi, cristiani delle più varie Chiese, seguaci di altre religioni, uomini di convinzioni diverse, politici ed economisti, personalità le più varie... hanno trovato in Chiara non solo un'autorevole interlocutrice, ma un cuore aperto, una "luce" che ha indicato la strada

da percorrere per fare di tutti gli uomini una sola famiglia, per essere insieme "costruttori di un'umanità nuova", che già dimostra a fatti come "la fraternità universale, il disegno di Dio sull'umanità, non è un sogno".[24].

Che Dio ci aiuti tutti a percorrere questa strada fino in fondo.

Maria Emmaus Voce - Presidente Movimento dei Focolari ■

- [1] C. LUBICH - I. GIORDANI, *Erano i tempi di guerra*, Roma 2007, p.65. Scrive ancora: "Amiamoci! Ci troveremo un giorno tutte lassù unite per tutta l'eternità, se quaggiù avremo avuto il coraggio di amarci senza scuse. Unite per uno stesso ideale".
- [2] C. LUBICH - I. GIORDANI, *Erano i tempi di guerra*, Roma 2007, p.65.
- [3] Cf C. LUBICH - I. GIORDANI, *Erano i tempi di guerra*, Roma 2007, p.64.
- [4] C. LUBICH, *Lectio magistralis* in occasione del conferimento del titolo di *doctor h.c.* da parte dell'Università di Trnava (Castelgandolfo, 23.06.2003), p.34.
- [5] C. LUBICH, *La Dottrina spirituale*, Roma 2006, p. 36.
- [6] C. LUBICH, *Lectio magistralis* in occasione del conferimento del titolo di *doctor h.c.* da parte dell'Università di Trnava (Castelgandolfo, 23.06.2003), p. 40-42.
- [7] C. LUBICH, *Chi beve l'acqua pensa alla sorgente*, in *Da Trento al mondo, dal mondo a Trento*, Roma 2001, p. 79. (Giornata aperta alla città di Trento, 10 giugno 2001)
- [8] C. LUBICH, *L'unità e Gesù Abbandonato*, Roma 1984, p. 52.
- [9] C. LUBICH, *Il grido*, Roma 2000, p.97.
- [10] Per non staccarsi "dall'Eterno" - confida - "dall'Increato, che è radice al creato e perciò la Vita del tutto". Ed ecco che così può vedere, e vede realmente, tutta "l'umanità con l'occhio di Dio che tutto crede perché è Amore". C. LUBICH, *La Dottrina spirituale*, Roma 2006, p.256.
- [11] Molti anni prima del Concilio Vaticano II, Cf BENEDETTO XVI, *Lettera al cardinale Bertone per il funerale di Chiara Lubich* (18 marzo 2008), in "La Traccia" 3 (2008), p.327-328. "...guardando le iniziative che ha suscitato, si potrebbe addirittura affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo [il pensiero del Papa].
- [12] C. LUBICH, *Scritti Spirituali/1. L'attrattiva del tempo moderno*, Roma 1978, p. 74-75.
- [13] T. BERTONE, *Omelia* alle esequie di Chiara Lubich, in *Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2008, p.30-31.
- [14] Cf Relazione del Movimento dei Focolari (dicembre 2007).
- [15] Cf C. LUBICH, *Il grido*, Roma 2000, p.86-87.
- [16] Cf *Novo Millennio Ineunte* nn. 43-45, in *EV 20* (2001) 85-90.
- [17] Cf C. LUBICH, *La Dottrina spirituale*, Roma 2006, p.35.
- [18] Cf C. LUBICH, *Messaggio al Voluntaryfest* (Budapest 2006), in *Atti*, Roma 2007, p. 40.
- [19] Cf C. LUBICH, *Messaggio al Voluntaryfest* (Budapest 2006), in *Atti*, Roma 2007, p. 43.
- [20] Cf C. LUBICH, *La Dottrina spirituale*, Roma 2006, p.42ss.
- [21] "Uniti in questo spirito di amore reciproco, di unità di fraternità, di comunione; siamo fratelli con tutti". Cf *Faccia a faccia - Chiara Lubich e Sandra Hoggett*, - IV^a parte (Rocca di Papa 18 aprile 2002).
- [22] *Statuti generali dell'Opera di Maria*, art. 67a.
- [23] BENEDETTO XVI, *Telegramma a don Oreste Basso* (14 marzo 2008), in "La Traccia" 3 (2008), p. 316.
- [24] Cf *Il sogno del nostro tempo, al Voluntaryfest* (Budapest 2006), in *Atti*, Roma 2007, p. 153.